

Alonso fuori, tutto da rifare

Vettel vince e recupera, ora la Ferrari è avanti solo 4 punti

Come a Spa il gp di Fernando dura un rettilineo: alla prima curva Raikkonen lo tampona, gomma bucata, testacoda Un Massa d'altri tempi: 2°

LODOVICO BASALÙ
SUZUKA

«NON È CAMBIATO NULLA. STAVOLTA È TOCCATO A NOI, UN'ALTRA TOCCHERÀ A LORO, LE CORSE SONO COSÌ. DOBBIAMO LAVORARE, MA ADESSO INIZIA UN MINI-MONDIALE DI 5 GARE. BASTA SOLO CHIUDERLO CON UN PUNTO IN PIÙ DEGLI ALTRI». Fa buon viso a cattivo gioco, il prode Alonso - fuori alla prima curva - commentando la grande disfatta della Ferrari nel Gp del Giappone, solo salvata dall'improvviso secondo posto di Massa, un podio che il brasiliano non vedeva dal Gp di Corea del 2010, dove arrivò terzo. Anche se la buona prestazione di Felipe non è stata sufficiente ad arginare lo stradominio di Sebastian Vettel, ora a soli 4 punti da Fernando, e forte di una Red Bull-Renault che fa nuovamente molta paura, con il tedesco che coglie la vittoria numero 24 in carriera (la terza della stagione), eguagliando il mitico Juan Manuel Fangio. Senza dimenticare la 34° pole ottenuta nelle prove, terzo di tutti i tempi dietro a due mostri sacri come Schumacher e Senna. Il tutto a soli 25 anni di età! Sono dati eloquenti, ma consideriamo appunto l'incidente che ha ancora messo fuori causa Alonso in partenza. Che sarebbe arrivato almeno secondo e terzo (limitando i danni), pur se solo con un miracolo avrebbe potuto impensierire Vettel. Ma se in Belgio era stata evidente la responsabilità di Romain Grosjean (il francese, volato a Spa sulla monoposto di Alonso, stavolta ha "abbattuto" la Red Bull di Webber con conseguente ingresso della Safety Car), non altrettanto si può dire della Lotus gemella di Raikkonen, ironia della sorte ex-pilota Ferrari e ultimo iridato in rosso nel 2007. L'avvio lo abbiamo visto tutti, con la F2102 di Fernando che ha stretto il finlandese sull'erba: il conseguente contatto ha provocato la foratura del-

la gomma posteriore sinistra della Ferrari, con immediato testacoda e ritiro. Punto e basta. Tanto che nessuna sanzione è arrivata nei confronti di Kimi (alla fine sesto - e terzo nel mondiale), da parte dei commissari.

Il circuito di Suzuka ci ha anche offerto il bel piazzamento di Kobayashi, terzo e al suo primo podio in carriera con la Sauber, per giunta sulla pista di casa. Con il kamikaze Kamui sempre davanti alle due McLaren di Button e di uno spento Hamilton (forse pago del contratto firmato con la Mercedes?), alla fine classificati al quarto e quinto posto. A pochi giorni dal Gp di Corea, la contesa dunque si riapre, anche se al 90% a giocarsela saranno solo Alonso e Vettel, il primo a quota 194, il secondo risalito fino a 190 punti. Un duello che ha e che minaccia di avere ancora risvolti polemici, visto che dopo le prove di sabato Vettel è stato incredibilmente redarguito dai commissari per aver "ostacolato" Alonso. Le riprese televisive hanno evidenziato come l'accusa fosse perlomeno demenziale e tutto è finito nel nulla.

A questo punto è necessario che tutti si calmino, compresa la Ferrari, anche se a Maranello (Montezemolo in testa) piace, da sempre, fare il gioco delle «prime donne». Glissa Chris Horner, a capo della Red Bull: «Siamo in gioco, ma il cammino è ancora lungo, sia per noi, sia per la Ferrari». Decisa la replica di Stefano Domenicali, dal muretto rosso: «Qualcuno ora starà ridendo ma, come si suol dire, ride bene chi ride ultimo». Un'atmosfera da Bar Sport che non è degna di quella che deve restare solo una grande sfida. «Quel che conta è che ho la stessa macchina da sei gare - avverte concretamente Alonso -. Occorre svilupparla. Se pensi che il nemico attacchi dalla montagna, lo fa poi via mare. E viceversa». Sornione Vettel: «Ho visto una Ferrari fuori, non sapevo quale fosse, poi mi sono accorto che dietro di me c'era Massa. La mia Red Bull? Dopo l'arrivo l'ho accarezzata, mai guidato una macchina più perfetta. In ogni caso, oggi, è andato tutto bene, ma ci attendono pesanti battaglie». Speranzoso Massa, a proposito del rinnovo del contratto, dopo le voci su Di Resta (Force India) a Maranello: «Ci credo e ringrazio la mia famiglia per essermi stata così vicino in questi mesi così difficili». Un auspicio per ora congelato, con decisione, da Stefano Domenicali.



Lo spagnolo Fernando Alonso subito fuori nel Gp di Suzuka, in Giappone: il mondiale di riapre a cinque gare dal termine FOTO ANSA



Max Biaggi festeggia il sesto titolo iridato sul podio di Magny Cours FOTO ANSA

Sei volte Max Biaggi Il Corsaro campione Superbike in volata

Mezzo punto decisivo Una caduta in gara 1 e un quinto posto nella seconda per tenere dietro Sykes in rimonta

MASSIMO SOLANI
Twitter@massimosolani

MEZZO PUNTO PUÒ BASTARE SE VALE UN CAMPIONATO DEL MONDO. SPECIE SE VALE IL SESTO CAMPIONATO DEL MONDO IN UNA CARRIERA LUNGA VENTIANNI. A quarantuno anni, Max Biaggi aggiunge un altro alloro alla sua già straordinaria carriera vincendo il secondo titolo mondiale in Superbike. Una caduta in gara 1 sull'asfalto bagnato di Magny Cours aveva rimesso in gioco tutto per un mondiale già vinto in primavera, perso in estate con la rimonta entusiasmante di Marco Melandri, riconquistato in extremis grazie alle cadute in serie del ravennate e poi rimosso in discussione dalla costanza di rendimento di Tom Sykes. Veloce, velocissimo, l'inglese della Kawasaki (non a caso è stato l'uomo che ha conquistato più pole position in stagione) che con il terzo posto nella prima manche e la vittoria nella seconda del gp francese ha chiuso però soltanto 0,5 punti dietro a Max Biaggi. Che in gara due ha amministrato attento a non strafare chiudendo quinto e vincente con la sua Aprilia di nuovo campione fra i costruttori. Un trionfo che ha cancellato l'errore commesso sul bagnato con una caduta che poteva costare carissima. «Dopo quello che è suc-

cesso non so che pensare - ha spiegato il Corsaro a fine gara - In gara 1 non mi sembra di aver fatto nulla di strano, il davanti mi è volato via e sono rimasto con un palmo di naso. Tra gara 1 e gara 2 il tempo non passava mai, l'asfalto andava asciugandosi, sono state le condizioni più difficili che mi siano capitate in carriera». Meglio così, allora, perché rende ancora più bello un campionato difficile e combattuto dove, nel duello tutto italiano fra lui e Melandri (ieri secondo nella prima frazione, è caduto nella seconda), Sykes sembrava in grado di strappare per sé in extremis il ruolo del più classico dei terzi incomodi. Un mondiale «sudato fino all'ultimo - prosegue Max - È una grande soddisfazione averlo vinto. È stata una emozione indescrivibile ed è ancora difficile crederci. Di gara in gara succedeva qualsiasi cosa, ci passavamo questo titolo io Melandri e Sykes. Dedico questa vittoria a tutti i ragazzi che hanno lavorato con me, ai miei bimbi, alla mia famiglia, senza dimenticare i ragazzi dell'Aprilia».

Perché è con la casa di Noale, in Superbike, che Max ha vissuto una seconda giovinezza dopo gli anni difficili della MotoGP, fatti più di rancori e recriminazioni che di successi. Un epilogo che non sarebbe stato certo degno di una carriera fantastica iniziata nel 1992 e coronata con quattro campionati del mondo vinti di fila (fra il '94 e il '97) nella 250 prima del salto nella classe regina, dei duelli con Mick Doohan prima e con Valentino Rossi poi. Nel 2007 il salto fra le derivate di serie, l'inizio difficile e poi il titolo tre anni dopo con l'Aprilia. Oggi il bis, e fanno sei. Intramontabile Corsaro.

RALLY

Loeb infinito, nono titolo di fila

Vincendo il rally di Francia, undicesimo (su 13) prova del mondiale rally, Sebastien Loeb ha vinto per la nona volta consecutiva il titolo iridato. Il 38enne pilota della Citroen, che al termine dell'attuale stagione lascerà le gare, non può più essere raggiunto dai suoi principali avversari. Loeb è a quota 244 punti, Hirvonen secondo è a 173, divario che non può essere colmato nelle ultime due prove in programma (Italia e Spagna). Nella gara di casa Loeb, al 75° successo in carriera, si è imposto con 15"5 di vantaggio su Jari-Matti Latvala (Ford)

e 44"1 sul suo compagno di squadra Mikko Hirvonen. La festa in casa Citroen è stata completata dall'ottava vittoria nel Mondiale costruttori. Proprio nei giorni scorsi Loeb aveva annunciato che questo è il suo ultimo campionato del mondo corso per intero per dedicarsi, in futuro, ad un impegno part-time: «Rallenterò un po', faremo un programma ridotto - aveva spiegato durante una visita al Salone mondiale dell'auto a Parigi - al rally di Montecarlo (prima prova del Mondiale 2013, ndr) comunque ci sarò».